

PSICOLOGIA BIBLICA • DONNE E UOMINI, COMPRENDERSI

Comunicare nonostante le differenze

“Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?”. - Gv 6:60.

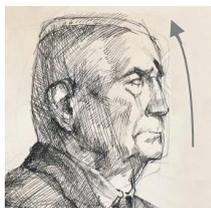
di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La loro prima giornata a Gerusalemme! La coppia era arrivata verso sera il giorno prima. Atterrati a Tel Aviv, si erano trasferiti subito a Gerusalemme, dove avevano prenotato una camera in un albergo non lontano dalla Porta di Damasco. La mattina presto la coppia si era inoltrata nella città vecchia. Per prima cosa desideravano recarsi al Muro del Pianto, così fermarono un passante e lui, in inglese, chiese indicazioni. L'israeliano, senza parlare, fece allora un gesto che lasciò i due di stucco: con le dita unite verso l'altro mosse la mano tesa in avanti, che loro interpretarono come “ma che cavolo



vuoi?”. Rimastici malissimo, il marito disse alla moglie: “Certo che qui sono proprio maleducati!”, e i due si allontanarono. Lo sconosciuto li raggiunse poco dopo e domandò, usando discretamente la loro lingua, se erano italiani. Disse che era una guida turistica e che aveva studiato italiano. Si scusò per poco prima e, mostrando un auricolare, spiegò che era al telefono. Conversando, i due capirono poi che quel gesto era un modo tipico per dire in Israele “aspetta un momento, per favore”. “Da noi” – commentò la donna – “vuol dire *ma che vuoi?!?*”.

Un'altra coppia, di Milano, si trovava in vacanza in Calabria. Cercando una farmacia, pensarono di



chiedere informazioni ad un edicolante: “Ci hanno detto che qui vicino c'è una farmacia. È lontana?”. Quello mosse la testa con un gesto dal basso all'alto, che i due interpretarono come un sì. “Ed è molto lontana?”, domandarono? E quello: “È proprio qui, dietro l'angolo”. Quel gesto, in meridione, significa no.

Il bambino decenne di una famiglia settentrionale traferitasi da poco nel Lazio, uscì una mattina con la sua bicicletta nuova fiammante. Il vicino di casa gli disse: “Che bella! Te l'ha fatta tuo padre?”. E il ragazzino: “No. Me l'ha comprata”.

Di simili fraintendimenti se ne potrebbero raccontare a decine. Accadevano anche duemila anni fa. In un'occasione i discepoli di Yeshùà “dissero: «Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?». “Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui”. (Gv 6:60,66). Poco

prima lui aveva detto: “Vi dico che se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete vita in voi” (v. 53)¹. Se quei discepoli, anziché cercare di capire, respinsero il suo insegnamento, i teologi cattolici lo travisarono del tutto e s’inventarono la transustanziazione.

Tra culture diverse alcuni fraintendimenti ce li aspettiamo; tra connazionali, un po’ meno. Tra coniugi li escludiamo. Eppure, proprio nella coppia possiamo scoprire che – pur parlando la stessa lingua – a volte si parlano due lingue diverse. Ciò avviene soprattutto quando uomo e donna hanno sensibilità e suscettibilità differenti, non di rado divergenti.

Un caso tipico è dato da lui che respinge lei quando si sente minacciato nella sua indipendenza. Non si tratta di freddezza, ma di suscettibilità dovuta alla chiusura in sé stesso. Questo atteggiamento fa suonare in lei un campanello d’allarme facendole temere di perdere l’intimità. La reazione naturale della donna è di avvicinarsi di più, ma ciò aggrava ulteriormente la paura che lui ha dell’intimità. Per evitare un circolo vizioso che rischia di farli sprofondare in una spirale che li trascina in basso, l’unico modo è comprendere il modo d’essere dell’altro e le sue motivazioni. E in certi casi serve l’aiuto di uno psicologo (come nel caso di lui troppo chiuso in sé stesso).

Le differenze riconducibili al sesso di appartenenza ci fanno assumere atteggiamenti fisici specifici che sono asimmetrici. Che ne siamo consapevoli o no, non sfuggiamo a queste discriminazioni. Si pensi ad una coppia che passeggia. Nessuno farebbe caso al fatto che con un braccio lui circonda le



spalle di lei e che lei circonda la vita di lui. Ma se facessero il contrario (con un braccio lei circonda le spalle di lui e lui circonda la vita di lei), la gente si girerebbe a guardarli. E se li vedesse così da dietro, non potendo determinare l’età dei due, la gente penserebbe che si tratta di madre e figlio. Attribuire la posizione classica di una coppia che passeggia abbracciata all’altezza fisica dei due, che renderebbe scomodo per lei circondare con un braccio le spalle di lui, non è la spiegazione giusta, perché avviene regolarmente anche quando lei è più alta di lui. Se lui è più basso di lei, può uscirne anche un’immagine un po’ goffa, ma lui si allungherà pur di mantenere la sua posizione protettiva. Diversamente la prenderà per mano, ma anche in questo caso lo farà come si tengono per mano i bambini. Se poi vogliamo dire altro ancora, la società si aspetta che lui sia non solo più alto di lei, ma anche più grande d’età e più benestante. In pratica, la gente attribuisce a lui uno *status* protettivo e superiore.

Si spera che una volta che i due siano entrati in casa e abbiano chiuso la porta, le discriminazioni cessino. Ma, a quanto pare, non cessano neppure nella camera da letto. Il rituale degli atteggiamenti fisici e asimmetrici continua anche lì. E se i due sono religiosi, è anche peggio. Eppure, nella Bibbia troviamo queste parole dell’apostolo Paolo: “La moglie non ha potere sul proprio corpo, ma il marito;

¹ Per la trattazione completa su questo passo si veda lo studio [*La cena del Signore – Il discorso di Yeshù a Capernaum.*](#)

e nello stesso modo il marito non ha potere sul proprio corpo, ma la moglie” (1Cor 7:4). Almeno in casa le differenze dovrebbero terminare, ma proprio lì cominciano e continuano. E l’asimmetria si rafforza.

Lasciarsi andare è un’espressione equivoca. È negativa se intesa come trascurarsi e cedere sempre più alla trasandatezza. Ma è positiva se intesa come aprirsi l’uno all’altra. Uomini e donne possono trarre molti benefici imparando a conoscere i modi d’essere dell’altra e dell’altro. Le donne possono imparare a conoscere le paure degli uomini senza considerarle una minaccia all’intimità e gli uomini possono imparare dalle donne ad essere *interdipendenti* senza vedervi una minaccia alla loro libertà.

La fatica maggiore spetta agli uomini, perché essi sono meno inclini ad adattarsi. È tempo che gli uomini si rendano conto che le donne tendono a conservare l’intimità evitando i conflitti e che in ciò si sacrificano. Si domandino anche, gli uomini, perché le loro compagne pretendono che lui passi più tempo con loro di quanto lui faccia. Provino a capire perché lei ha con lui un tipo di comunicazione ben diverso da quello che ha con le sue amiche e perché quest’ultima cessa quando lui è presente. Se vogliono saperlo, è perché le donne si adeguano, e lo fanno per mantenere l’armonia, sacrificando le proprie necessità e finanche le proprie preferenze e propensioni. Anziché sentirsi esclusi ed essere magari gelosi delle amiche della moglie, comprendano che la fatica di adattarsi è tutta loro, delle loro compagne. Imparino quindi a lasciarsi andare, grati di poter accedere ad un’intimità più vera e più piena. La chiave di tutto ciò sta in una parola magica: amore.



Edward (Richard Gere): “E che succede dopo che lui ha scalato la torre e salvato lei?”.

Vivian (Julia Roberts): “Che lei salva lui!”.

Scena finale del film statunitense *Pretty Woman*,
con Richard Gere e Julia Roberts, 1990, regia di G. Marshall.